

LE BASI DELLA NOSTRA FEDE

2° COMANDAMENTO NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

Dal Catechismo:

Dio chiama ciascuno per nome, il nome di ognuno è sacro.

Onorare Dio lo si può fare in tanti modi.

Il modo più dolce e completo è il segno della croce, è una presenza che ci accompagna nel tempo.

La bestemmia, l'imprecazione è un atteggiamento immaturo in quanto il male non si augura mai a nessuno. Con le imprecazioni non si ottiene la soluzione alle difficoltà.

Il comandamento impedisce anche di invocare Dio nei giuramenti.

Vangelo Matteo "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti".

"Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, né per la terra..."

Da un'intervista di Don Romano di anni fa.

"Questo comandamento, il significato immediato è non bestemmiare etc. La traduzione è, non farti carico del nome di Dio mentendo. Che vuol dire? Non entrare in una relazione falsa con Dio. Quanto riteniamo vere le nostre relazioni importanti e quanto ci danno fastidio le relazioni ipocrite, vuote.

Che cosa significa entrare in una relazione vera?

I nostri amici ebrei dicono che noi abbiamo tre nomi, il nome con cui siamo conosciuti,

il nome che ci danno le opere che compiamo e il nome che ci rivela Dio.

È un intreccio con Dio, intrecciare il nostro nome al Suo come nelle amicizie, ci leghiamo tra di noi perché sia una storia importante.

Giurare su Dio è una relazione falsa perché uso il nome di Dio per garantire qualcosa.

Allora il comandamento vediamo in una veste positiva e accettiamo di immergerci nella preghiera.

La preghiera è il respiro della fede.

Tirare in ballo Dio quando si mente, lo calpesti, macchi la relazione con Lui. Lasciati amare

da Dio povero come sei, guarda il crocifisso e vedi Gesù che ti viene incontro con il perdono."

Durante il giorno recitiamo il padre nostro, e diciamo "sia santificato il tuo nome" a volte si recita superficialmente, si recita in maniera meccanica senza pensare che quello che si dice "è una cosa grande". "Sia santificato" in noi e in tutte le persone. Il contrario è nominarlo invano.

(Ascolta Israele!) Io sono il Signore Dio tuo: Non avrai altro Dio all'infuori di me.

Non nominare il nome di Dio invano.....

Esodo 20: 7 *Non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano; perché il SIGNORE non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano (anche Deuteronomio usa le stesse parole)*

Catechismo:

2146 *Il secondo comandamento proibisce l'abuso del nome di Dio, cioè ogni uso sconveniente del nome di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine Maria e di tutti i santi.*

2147 *Le promesse fatte ad altri nel nome di Dio impegnano l'onore, la fedeltà, la veracità e l'autorità divine. Esse devono essere mantenute, per giustizia.*

"Papa Francesco: Rispettare il nome del Signore:

La versione «Non pronuncerai» traduce un'espressione che significa letteralmente, in ebraico come in greco, «non prenderai su di te, non ti farai carico».

L'espressione «invano» è più chiara e vuol dire: «a vuoto, vanamente». Fa riferimento a un involucro vuoto, a una forma priva di contenuto. È la caratteristica dell'ipocrisia, del formalismo e della menzogna, dell'usare le parole o usare il nome di Dio, ma vuoto, senza verità".



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

GRAZIE FRANCESCO E BUON VIAGGIO

Mentre scrivo è il 22 aprile. Ieri è morto il Papa. Non so ancora se stanotte andremo a Roma per una visita. Non si conosce la data dei funerali, men che meno la data precisa in cui avrà inizio il Conclave. Il fatto è che Jorge Mario Bergoglio, 265° Papa della Chiesa cattolica è morto. Intorno al 10 maggio dovremmo conoscere il Papa. Avrà da fare? Certo, ma c'è mai stato un Papa che ha avuto poco da fare. Intanto preghiamo, come ha ripetuto Francesco alla fine di ogni suo intervento: "Per favore non dimenticatevi di pregare per me". Compito che ho svolto indegnamente ma costantemente. Ogni giorno. Adesso preghiamo per il Papa, ma soprattutto per la Chiesa. In fondo Francesco chiedendo di pregare intendeva per il suo ministero di guidare la Chiesa. Adesso che una pagina si chiude a noi la domanda: cosa rimane? Francesco, il cui nome è già un programma di vita, dice, come il santo di Assisi: "io ho fatto la mia parte, la vostra Cristo ve la insegna". Ma cosa rimane? Tanto, tantissimo. Intanto rimane "la spada" portata da Francesco. La spada che divide. Infatti di fronte al messaggio del Papa venuto "dalla fine del mondo" non si può restare in mezzo. O di qua, o di là. In questi giorni nessuno (tranne qualche scemo!) ha il coraggio di dissentire. La tecnica è annacquare. Quando si vuole bypassare il messaggio di un uomo ci si adopera con aggettivi da "etichetta". "Un uomo buono, laborioso, della gente...". Quando si sposa il messaggio di un uomo allora non ci sono etichette, ma programmi di vita. Verità, libertà, carità e, sopra ad ogni cosa, misericordia. Francesco è stato il cantore della misericordia di Dio. Un Dio che accoglie tutti, che ama tutti e che invita a fare altrettanto. Un pontefice nel senso stretto della parola. In un mondo dove tornano di moda muri, confini, reticolati, catene, ... è stato un costruttore di ponti. Ai funerali le prime panche saranno occupate da personaggi che fanno l'esatto contrario, affari loro. Anche nella Chiesa ci sono molti, che francamente suscitano un sentimento di pena, che hanno pronunciato, riferendosi al Papa, parole di cui, probabilmente, non conoscono il significato. Si sa che la Chiesa è di istituzione divina e "le porte degli inferi non prevarranno...", ma si sa anche che c'è una componente umana. Papa Francesco ha salvato la Chiesa, nella sua umanità, da fallimento. Ha capito e incarnato perfettamente il fatto che se studi medicina e poi non salvi vite a nulla serve. Molti non erano, e non sono,

d'accordo, senza rendersi conto che le parole del Papa erano l'esatta traduzione del Vangelo. L'attualizzazione del Vangelo e l'estensione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La vita del Papa è stata nelle periferie, dove l'uomo soffre di più. "È un mangione e un beone, ... va con i peccatori, ammette, accoglie...". Accuse vecchie e nuove. Rivolte sempre dagli sbandieratori di regole. Ma se alzate l'asta siete poi sicuri di saltarla? Il tutto nasce da debolezza. Le regole severe son sempre per gli insicuri. Resi ancora più insicuri dai media, social etc. L'esempio è banale: cammini di notte, nella penombra vedi un uomo arrivare. Se sei debole ed hai molto da perdere hai paura; se sei forte e/o nulla da perdere non temi nulla. E allora siamo deboli e ricchi. Sul magistero del Papa ci sarà da meditare e studiare molto, moltissimo. È stato un uomo semplice, ma portare verità complesse in modo semplice è caratteristica dei giganti. E questo è stato Papa Francesco: un gigante. Adesso c'è da pregare e meditare. Meditare sul messaggio di Papa Francesco e pregare per la Chiesa. Da oggi i giornali si sperticano per il nome del successore. Nessuno lo sa. Tirano ad indovinare tanto per parlare. Di certo 135 uomini si troveranno in una stanza con sopra la testa i dipinti di Michelangelo, a decidere chi sarà il nuovo Vescovo di Roma. Francesco ha aperto porte che non possono essere mai più richiuse. E ci ha insegnato che il Papa è un membro, autorevole certo, della Chiesa. Come lo è ogni battezzato. Nessuno Papa ha vissuto la collegialità come Francesco. Lo si capiva dai piccoli segni: il vivere insieme ai Cardinali, il muoversi come un uomo normale. Era questo di cui la gente aveva bisogno: sentire il Papa come "uno di noi". Quanto a me non ho avuto problemi ad aderire al messaggio di Francesco: son temi che medito da una vita. Ho "incrociato" Francesco in due occasioni. La prima: ci siamo guardati negli occhi per qualche istante e poi abbiamo alzato il pollice come a dirci: camminiamo insieme. La seconda: gli ho spedito una copia del mio modestissimo libro. Mi ha spedito una lettera con la benedizione. Grazie a Dio che ce lo ha donato. Abbiamo fatto 265 facciamo 266. Ne ripareremo. Intanto preparatevi per il 21 giugno.

Pace e bene

Marcello Fagioli

CENA AL BUIO

“Caro OFS , oggi voglio raccontare di un’esperienza che ha davvero segnato il mio cuore.”

Inizia così l’articolo che vi propongo questo mese e che ho preso dalla rivista FVS (rivista francescana) del 2025 scritto da Cosimo Laudato.

Un articolo insolito che ci invita a fermarci, nel raccoglimento.
Ci invita a prestare attenzione al “fratello”, al “prossimo”, qualunque esso sia.
Buona lettura

“Recentemente, durante gli incontri di formazione, ho incontrato alcuni membri dell’Associazione Italiana Ciechi e Ipovedenti.
Questo incontro, in cui ho avuto la possibilità di ascoltare le loro testimonianze e le loro esperienze, mi ha fatto comprendere in modo profondo quanto spesso ci dimentichiamo della bellezza del dono della vista, considerandolo un aspetto naturale della nostra vita.
Ma, come ci hanno spiegato questi amici, non sempre è così.

Ciò che mi ha colpito è stato soprattutto il loro modo di raccontare la quotidianità, la fatica di affrontare il mondo che spesso sembra costruito solo per chi può vedere, e come, nonostante le difficoltà, abbiano imparato a vivere in modo ricco e pieno.

Ho compreso quanto sia facile scivolare nella routine e nel dato per scontato, senza mai riflettere su quante cose, in realtà, dipendano dalla nostra capacità di vedere.

La vista, come ogni dono, ha un valore che si manifesta solo quando non lo si ha o lo si perde...

Ho partecipato a una cena al buio, organizzata con la loro collaborazione.
Immaginate una sala completamente buia, priva di qualsiasi fonte di luce, in cui la cena era servita da persone non vedenti. Un’esperienza che ci ha spinto a rimanere in silenzio, a usare tutti gli altri sensi per orientare il nostro corpo e la nostra mente.

Il buio ci ha svelato una verità nascosta: senza vista, dobbiamo ascoltare con molta attenzione ed entrare in sintonia con l’altro in modi più profondi... Entrare in contatto con una realtà che non avevamo mai veramente “ascoltato”. Il buio, in quel momento, ha amplificato l’esperienza dell’ascolto...

Sentire un sussurro di una persona che ti avvisa di dove si trova il piatto, il leggero suono di un bicchiere che viene posato sulla tavola, la gentilezza di chi ti guida al posto, diventano esperienze straordinarie.
Quella cena al buio mi ha fatto riflettere sulla bellezza dell’ascolto.

Ascoltare veramente l’altro significa non solo sentire le sue parole, ma percepire il suo cuore, la sua necessità, le sue emozioni... ed è proprio in quell’ascolto che si svela la vera bellezza delle persone e del nostro essere comunità.

Il non vedere ci obbliga a fermarci, a dare valore alla presenza dell’altro, a renderci conto che spesso siamo così concentrati sulla nostra realtà visibile da non accorgerci delle vere necessità dell’altro.

In quella cena, ho capito quanto sia importante prestare attenzione all’altro, nella sua interezza.

Ogni persona che incontriamo ha una sua storia, un vissuto, una profondità che non possiamo vedere con gli occhi, ma che possiamo “sentire” con il cuore, se solo ci fermiamo ad ascoltare.
E questo ascolto è tanto più importante in un mondo che, troppo spesso, corre veloce e si dimentica di fermarsi a guardare e ad ascoltare con attenzione.

Ascoltare diventa un atto di carità, un modo di aprire il cuore e la mente alla realtà dell’altro.

Questa riflessione mi ha fatto anche pensare al nostro cammino di fede.

Anche noi, come cristiani, siamo chiamati a vivere nella “luce” di Cristo, ma a volte quella luce è nascosta nelle ombre della nostra vita quotidiana.

Eppure, è nel buio che siamo chiamati a “vedere” con gli occhi del cuore.
Così come nel buio della cena, quando non avevamo luce, ci siamo orientati verso l’ascolto e l’accoglienza.

“Anche nella vita spirituale, è nell’ascolto profondo che incontriamo Cristo: nel silenzio, nel raccoglimento, nell’apertura al fratello che si fa presente.”

Vi ringrazio e concludo con le parole “ama il prossimo tuo perché è te stesso”
Allora potrà nascere quella convivialità che auspicava don Tonino Bello, cioè relazione di diversi nell’amore.

Pace e bene

Simonetta Sabatini

Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

Appuntamenti Maggio- Giugno 2025

Tutti i venerdì

(02-09-16-23-30.05.2025)

Alle Ore 21:15

Presso la Chiesa di Stroz Zacapponi

~~*~*~*~*~*~*~*~*

SAVE THE DATE

SABATO 21 GIUGNO 2025

LA GRANDE FESTA DI INIZIO ESTATE

Ti Aspettiamo!!!